

Lettera riservata dell'inviato speciale del Quartetto in Medio Oriente

Gaza è sull'orlo del collasso. Migliaia di dipendenti pubblici resteranno senza stipendio, e a prosperare sarà l'«economia criminale», quella legata al traffico delle armi, al mercato nero e al riciclaggio del denaro. Un quadro inquietante, tanto più significativo perché a dipingerlo non sono personalità internazionali, come l'ex presidente Usa Jimmy Carter o il premio Nobel per la Pace sudafricano Desmond Tutu, considerate da Israele apertamente schierate con i palestinesi. Stavolta, a lanciare il grido d'allarme, è una personalità considerata amica dello Stato ebraico: l'ex premier britannico Tony Blair, inviato speciale del Quartetto (Usa, Russia, Onu e Ue) in Medio Oriente. La Striscia di Gaza si trova sull'orlo del collasso, afferma l'ex premier britannico. In una lettera inviata al ministero della Difesa israeliano, della quale l'Unità ha potuto prendere visione, l'ufficio di Blair sollecita il governo israeliano a stanziare 28 milioni di dollari ogni mese per fronteggiare la grave crisi economica in cui versa il territorio palestinese, controllato dal giugno 2007 da Hamas. Senza questi soldi - rimarca la lettera - l'Autorità palestinese non potrà pagare gli stipendi a migliaia di dipendenti pubblici e le attività illegali - come il commercio sul mercato nero e il riciclaggio di denaro, così come il contrabbando di armi - si espanderanno a Gaza, afferma la lettera. Israele teme però che i soldi inviati per Gaza possano finire nelle mani di Hamas. La lettera di Blair apre un nuovo squarcio di luce sulla tragedia di Gaza. Gaza, dove il 79% delle famiglie vive da tempo sotto la soglia di povertà (2 dollari al giorno) e non è in grado di provvedere al proprio sostentamento alimentare senza una qualsivoglia forma di aiuto esterno. Gaza, ovvero un territorio ostaggio dell'embargo, che ha peggiorato la povertà e la disoccupazione, reso inefficiente il sistema educativo, messo in ginocchio quello sanitario, distrutto l'apparato produttivo e reso dipendenti dagli aiuti 1,1 milione di persone, l'80% della popolazione. Gaza, dove il blocco israeliano ha fatto schizzare il prezzo della benzina a 5 euro al litro, come non accade in nessun altro posto al mondo. E le prime vittime sono i soggetti più deboli. I bambini - che rappresentano il 56% della popolazione della Striscia - sono quelli più a rischio. Recenti dati - rileva in un dettagliato rapporto Save the Children - rivelano un aumento esponenziale delle malattie croniche e della malnutrizione tra i bambini con meno di cinque anni che vivono nella Striscia di Gaza. In crescita anche il numero di quelli che soffrono d'insonnia, ansia e diarrea. La percentuale di bambini con pro-

Il territorio palestinese è quello controllato da Hamas dal giugno 2007

# L'allarme di Blair: Gaza al collasso Israele deve salvare la Striscia

di Umberto De Giovannangeli



Tony Blair a Jenin in una immagine di repertorio. Foto di Mohammed Ballas/Agf

## Le cifre del disastro

**28 MILIONI DI DOLLARI.** È quanto Israele dovrebbe stanziare ogni mese, secondo Blair, per fronteggiare la crisi economica a Gaza.

**79 PER CENTO.** È la percentuale delle famiglie della Striscia che vivono sotto la soglia di povertà (2 dollari al giorno).

**95 PER CENTO.** Sono le attività industriali sospese.

**40 PER CENTO.** Sono le donne di Gaza anemiche, 1 bambino su 3 è malnutrito.

**1,1 MILIONE DI PERSONE;** l'80% della popolazione dipende dagli aiuti umanitari

## AKKO

Peres tenta di far partire il dialogo tra ebrei e arabi dopo gli scontri

**TEL AVIV** Calma apparente ieri ad Akko, la città israeliana di 50mila abitanti da mercoledì teatro di scontri tra la popolazione ebraica e quella araba. Anche Shimon Peres si è recato nell'antica San Giovanni d'Acri nel tentativo di riportare la calma: il capo dello Stato israeliano ha convocato al municipio della città i principali esponenti delle due comunità protagoniste delle violenze, così da favorire il ritorno al dialogo. All'incontro hanno preso parte i due rabbini-capo di Israele (il sefardita Shlomo Amar e l'ashkenazita Yona Metzger), il rabbino capo della città Yossef Yashar e l'imam della Moschea al-Jazar di Akko, lo sceicco Samir

Aassi. Peres li ha esortati a concordare un documento congiunto che possa riportare in tempi brevi la serenità in città. «Nessuno pretende che un musulmano diventi ebreo o che un ebreo diventi musulmano - ha detto il capo dello Stato israeliano - ma se in Israele ci sono religioni differenti, è anche vero che esiste un'unica legge e un'unica polizia». Proprio la polizia è stata oggetto dei ringraziamenti di Peres: «Un vero miracolo che abbiano evitato perdite umane». La tensione in città resta però ancora alta: anche la scorsa notte diverse centinaia di unità della polizia ne hanno pattugliato le strade.

## Stretta di mano Livni-Barak, accordo tra Kadima e laburisti

L'intesa dopo 18 ore di negoziati. Ma per la premier incaricata resta lo scoglio del partito religioso Shas

di Roma

Il primo passo è fatto. E Tzipi Livni può finalmente sorridere. La strada per la formazione del suo governo non è ancora in discesa, ma un progresso sostanziale è stato compiuto. Dopo 18 ore di negoziati e discussioni, i due principali partiti di governo israeliani, Kadima e laburista, ieri sera hanno firmato un accordo di coalizione, confermando nella sostanza la bozza di intesa delineata due giorni fa. In base all'accordo, la premier

incaricata nonché leader di Kadima e attuale titolare degli Esteri, Tzipi Livni, e il ministro della Difesa e leader laburista, Ehud Barak, si sono stretti la mano. Ora alla Livni resta quello che alcuni analisti considerano il compito più difficile, persuadere anche il partito religioso Shas a tornare a far parte della nuova coalizione. Lo stesso Barak non ha sottaciuto la preoccupazione che senza l'adesione dello Shas il suo partito si troverebbe stretto in una coalizione troppo

risicata per poter garantire un buon margine di governabilità. Lo Shas rappresenta il dieci per cento sul totale di 120 parlamentari alla Knesset, un numero tuttavia cruciale per i delicati equilibri della politica israeliana. Persone vicine al ministro della Difesa, secondo la Radio militare, hanno detto che si stava considerando l'ipotesi di legare l'accordo Kadima-laburisti all'adesione dei religiosi. L'altro ieri la Livni aveva incontrato in privato il presidente dello Shas, il ministro dell'Industria e commercio Eli Yishai, col

quale erano stati esaminati i due punti più controversi tra le richieste dello Shas: che negoziati su Gerusalemme non siano inclusi nell'agenda degli incontri tra Israele e l'Autorità palestinese (Anp) e che siano aumentati i sussidi familiari per ogni figlio. Su nessuna di queste due questioni, peraltro, sembra che ci siano progressi. La premier incaricata, in un commento precedente l'accordo di ieri, ha detto che se per colpa dello Shas non sarà possibile formare un governo e si dovrà andare anticipatamente alle ur-

ne «il popolo israeliano non perdonerà mai chi ha creato tale situazione». Quasi tutte le richieste della Livni sono state approvate da Barak, il quale ha ottenuto maggiori limitazioni nell'operato del ministro della Giustizia Daniel Friedmann. Come già anticipato l'altro ieri da fonti vicine ai due principali partiti, Barak avrà la posizione di vice premier anziano, l'unica e più autorevole tra i membri del Gabinetto, dopo quella di premier. Barak manterrà anche una posizione di rilievo nei negoziati con Siria e Anp, u.d.g

blemi di anemia e diarrea ha subito un aumento rispettivamente del 40% e del 20% rispetto allo scorso anno. Altri dati agghiacciati sono forniti dall'Oms (l'Organizzazione Mondiale della Sanità): il 40% delle donne di Gaza sono anemiche e 1 bambino su 3 è malnutrito. Alcuni di questi problemi sono strettamente legati alla qualità e alla quantità dell'acqua: ben il 40% della popolazione del territorio, ad esempio, ha accesso all'acqua solo per poche ore al giorno, anche a causa della mancanza di combustibile e pezzi di ricambio per far funzionare la rete di distribuzione, che rischia di collassare in ogni momento. Un sistema fognario inefficiente e l'impossibilità di ripararlo, sottolinea il rapporto di Save the Children, implica che circa 40 milioni di litri di liquame vengano scaricati ogni giorno nel Mediterraneo, con il conseguente rischio di epidemie tra la popolazione e di problemi ambientali duraturi. Come non bastasse, i prezzi proibitivi che benzina e diesel hanno raggiunto sul mercato nero stanno provocando una spaventosa impennata nei costi di produzione (e quindi dei prezzi di vendita) per tutti i prodotti alimentari. Il prezzo del pomodoro è cresciuto del 1000%, arrivando a toccare quasi due euro. Il coccomero costa il 400%, il pesce azzurro (perché anche le barche funzionano a gasolio) il 500% in più. Prezzi folli in un'economia che già prima di questa crisi devastante era al collasso, con una disoccupazione che sfiora il 70%; dei 110mila dipendenti in passato impiegati nel settore privato ben 78mila sono ora senza lavoro; il 95% delle attività industriali sono sospese. Molti disoccupati hanno provato a reinventarsi un lavoro vendendo frutta e verdura porta a porta, con un asino e un carretto. Ma negli ultimi mesi anche il prezzo degli asini è salito del 60%, così come il costo del loro cibo. L'economia palestinese si configura sempre più come una «economia di baratto». Il programma mondiale di alimentazione delle Nazioni Unite (Wfp), fissa a 1,60 dollari per capite al giorno la soglia di «indigenza alimentare»; 1,60 dollari al giorno è il minimo richiesto per una alimentazione nutrizionalmente sufficiente. A Gaza, centinaia di migliaia di persone non mangiano altro che pomodori e pane. Per quanto riguarda la popolazione anziana, nell'ultimo anni i decessi conseguenti ad un «indebolimento organico irreversibile» (inedia) sono aumentati del 38% rispetto all'anno precedente. Questa è Gaza oggi. Se non un lager, certo un inferno, una gabbia isolata dal mondo dentro la quale si consuma la tragedia di un popolo. La lettera di Tony Blair lo ricorda.

Per l'ex premier britannico c'è il rischio che prevalga l'economia criminale

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)